Anno II. - Num. 42 — Conto Corrente con la Posta — Napoli 20 Ottobre 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 :: Semestre L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redaz: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

ORGANO DELLA FRAZIONE COMUNISTA ASTENSIONISTA
del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Il voto di Bologna e gli antielezionisti

Il « Soviet » da questo numero diviene l'organo ufficiale della Frazione Comunista Astensionista del Partito Socialista Italiano, e cessa col consenso dei compagni del Napoletano di essere l'organo del movimento locale del Partito, il quale provvederà altrimenti alla stampa per la campagna elettorale socialista.

Mentre si provvede alla sistemazione redazionale e finanziaria del giornale col concorso al quale si sono impegnati gli Astensionisti di tutta Italia, dovremo interrompere le pubblicazioni per un periodo che speriamo brevissimo e la cui durata dipenderà dalla buona volontà che dimostreranno i compagni della Frazione nel rispondere sollecitamente all'apposita circolare del Comitato Centrale.

DOPO IL CONGRESSO

Se si consideri che il partito socialista ha fatto della politica parlamentare fulcro può dirsi fondamentale della sua azione, deve ritenersi in conseguenza ben naturale che il congresso ultimo, tenutosi a elezioni generali imminenti, non potesse non sentire in ogni sua deliberazione l'influsso enorme e preponderante da questo avvenimento.

Si è detto per ironia, credo dall'on.le Turati e poi da altri che il congresso fosse una radunata di candidati. La frase ha avuto per quel tanto di malignità che contiene successo, ma risponde solo in piccola parte alla verità.

Vi sono stati, è vero, una minoranza che ha autorizzato la frase dispregiativa, la quale avrà subordinato convinzioni teoriche alla speranza del successo elettorale o si sarà per la circostanza rivestita delle penne del pavone, ma dire che questa abbia avuto il massimo peso è inesatto.

La verità è che la maggiore parte del partito è pienamente fiduciosa anzi convinta (e speriamo per essa che non sia una illusione) che le prossime elezioni daranno successi straordinari sia per numero totale di voti sia per numero di eletti.

Ognuno poi questo grande successo valuta dal suo punto di vista, v'è chi vede per esso acquisita dal partito e dal proletariato una maggiore forza parlamentare immediata; chi tien conto della grande propaganda da potersi fare disseminatrice di idee, di propositi; chi si compiace della colossale rassegna di forze monito solenne per la borghesia e promessa sicura di più fervido e intenso domani.

Tutte queste varie aspirazioni, questi varii sentimenti, propositi, speranze, auguri convergevano tutti verso un medesimo punto: mantenere intatta l'unità del partito, che in questo momento vuol dire mantenere intatta la sua forza elettorale.

Per ottenere il quale risultato, che la stridente divergenza dei programmi minacciava compromettere, è stato necessario venire a qualche piccola transazione, che pel momento è stata sufficiente a mantenere lo accordo sopratutto tra l'ala destra più debole nel congresso ma forse più forte nel corpo elettorale e la corrente preponderante massimalista elezionista; le quali sarebbero state entrambe fortemente danneggiate da una scissione in questo momento affatto intempestiva.

L'ala destra infatti, dopo avere espresso il suo pensiero di svalutamento teorico del massimalismo mediante i motteggi e le mordaci battute dell'on. Turati e dopo aver ancora una volta deprecato l'avvento violento del bolscevismo, ha all'ultimo momento rinunziato a riaffermare col voto il proprio pensiero per accoccolarsi all'ombra non molto amicale del compagno Lazzari. Questi a sua volta, accettando all'ultimo momento una aggiunta al suo ordine del giorno del massimalista unitario Maffi volgeva a sinistra la prora, carca di tanto grave pondo, e si accostava al massimalismo elezionista, il quale, generoso e pletorico vincitore, tendeva ai possibili dispersi una ardita passerella sospesa per incanto sul baratro profondo della incompatibilità di convivenza affermata nel programma e votato con mandato imperativo dalle sezioni che questo programma avevano accettato.

Così il congresso è venuto fuori unanimemente massimalistico almeno nelle sue apparenze formali.

A questa armonia universale la corrente comunista astensionista, che si è rivelata non solo assai più di una piccola pattuglia ma anche qualche cosa di assai diverso da una espressione personale o regionale come per interesse di polemica si era cercato di fare credere, non poteva e non doveva partecipare.

Essa ha il grave torto di essere coerente al suo programma e al suo metodo che non consente accomodamenti ed opportunismi, perciò è accusata contemporaneamente di essere utopistica e di peccare per eccesso di logica. Essa continua a credere che la vittoria del numero ottenuta con transazioni programmatiche è effimera e soltanto apparente, così come credo che l'unità attuale del partito sia soltanto formale e destinata fatalmente a spezzarsi nel giorno dell'azione.

Questa scissione naturale essa aveva tentato di provocare oggi, anticipandola su un terreno teorico, per conservare al partito quel carattere omogeneo e rivoluzionario che esso va sempre più assumendo e a cui non possono non recare danno i conservatori della socialdemocrazia che si ostinano a voler rimanere in seno ad esso.

Forse ingrossano da solvente dell'amalgama le vicende non molto allegre delle non lontane pugne, grandi o piccole che siano dell'ambiente parlamentare.

Conseguente a questo suo indirizzo antiunitario la frazione astensionista non poteva prendere parte alla Direzione del partito senza contraddirsi.

Non doveva quindi tale sua deliberazione strettamente logica e coerente influire sulla decisione della frazione di destra, la quale invece, avendo fatto caposaldo della sua mozione la unità del partito, avrebbe potuto e dovuto dare i suoi uomini alla Direzione così come li dà alle liste dei candidati nella quale anzi quella che era minoranza nel congresso si rifà largamente e senza quei tali scrupoli di proporzioni di tendenze.

La frazione comunista astensionista costituitasi subito dopo il voto del congresso ispirandosi nella sua azione ad una bene intesa dignitosa disciplina come risulta dai deliberati che pubblichiamo, continuerà a svolgere nel seno del partito e fuori di esso la sua opera attendendo che venga presto la ora, in cui, sorpassati i piccoli dissensi tattici tra i veri rivoluzionari ed eliminati gli elementi avversi si possa procedere tutti concordi e serrati verso la grande meta.

D. L.

Frazione Comunista - Astensionista

Come annunziammo sabato 4 ottobre, a Bologna, ebbe luogo la riunione dei rappresentanti al 16 Congresso Nazionale socialista, aventi mandato per la tendenza antielezionista ed altre numerose riunioni ebbero luogo durante lo svolgimento del Congresso.

Nelle riunioni tenute prima del voto si esaminò l'atteggiamento delle altre tendenze, e per non precludere ogni via ad un'intesa coi massimalisti elezionisti si modificò lievemente non già il contenuto politico, ma l'ordine degli argomenti contenuti nella mozione che doveva essere presentata insieme al noto programma della Frazione, al voto del Congresso.

Poichè la divergenza tra le due tendenze andò approfondendosi ed estendendosi oltre che alla tattica elettorale, anche alle questioni della eliminazione dei riformisti e del nome del Partito, la frazione, pur constatando che il programma presentato all'ultimo momento dai massimalisti non differiva dal punto di vista teorico dal programma proprio, si affermò isolatamente sulla propria mozione, il cui testo è il seguente:

Il XVI° Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano dichiara che il programma costitutivo di Genova del 1892 non risponde più alle esigenze della vita e dell'azione del partito;

delibera che il partito faccia parte integrante dell'internazionale comunista accettandone il programma costitutivo di Mosca ed impegnandosi ad osservare la disciplina dei Congressi internazionali comunisti;

dichiara incompatibile la presenza nel partito di coloro che proclamano la possibilità dell'emancipazione del proletariato nell'ambito del regime democratico e ripudiano il metodo della lotta armata contro la borghesia per la instaurazione della dittatura proletaria;

delibera che il partito assuma il nome di **Partito Comunista Italiano** *ed adotti il programma che segue, nel quale, sulla base delle dottrine fondamentali bandite dal Manifesto dei Comunisti nel 1848 e delle direttive politiche sulle quali procedono le rivoluzioni contemporanee, sono prospettati gli sviluppi storici del trapasso dal presente ordine sociale a quello comunista ed è stabilito il compito del partito nelle diverse fasi di tale processo;*

delibera che il partito si astenga dalle lotte elettorali intervenendo nei comizi a propagandare le ragioni di tale suo atteggiamento ed impegna tutti gli organi e le forze del partito all'opera:

a) *di precisare e diffondere nella classe operaia la consapevolezza storica della necessaria realizzazione integrale del programma comunista;*

b) *di allestire gli organi proletari ed i mezzi pratici di azione e di lotta necessari al raggiungimento di tutti i suoi successivi caposaldi programmatici.*

Dopo il voto favorevole con grande maggioranza alla tendenza Serrati, ebbero luogo altre riunioni degli aderenti alla Frazione, nelle quali tra il più grande affiatamento ed entusiasmo si affrontarono importanti e complesse questioni politiche.

Fu anzitutto dopo ampia discussione adottato con voto unanime il seguente deliberato:

I delegati al 16° Congresso Nazionale Socialista aderenti alla frazione Comunista Astensionista;

visto il deliberato col quale la grande maggioranza del Congresso ha adottato la tattica elezionista e riconfermando il loro punto di vista secondo il quale una similtattica contraddice al programma massimalista, ai metodi della Terza Internazionale ed alla preparazione dell'azione rivoluzionaria del proletariato italiano; ed è inevitabile una netta separazione tra i seguaci del metodo socialdemocratico e quelli del metodo comunista;

deliberano di proporre alle Sezioni da loro rappresentate di rimanere nel seno del Partito Socialista Italiano rinunciando per disciplina ad agitare nella massa la propaganda dell'astensione elettorale;

dichiarano costituita la frazione comunista astensionista nel partito, invitando tutte le Sezioni ed i gruppi che ne condividono il programma presentato al Congresso, a farvi adesione.

Passano a discutere sulle funzioni e sul compito che la frazione dovrà esplicare.

Fu anche deliberato di non accettare nessun posto nella Direzione del Partito.

Circa gli organi della Frazione si volle da tutti i compagni che il Comitato Centrale ed il Giornale fossero a Napoli, benchè i compagni napoletani facessero osservare che dato il poco sviluppo e le poche risorse del movimento socialista a Napoli, sarebbe stato preferibile scegliere un'altra città, magari del Piemonte.

Si discusse il piano finanziario per il funzionamento del giornale e della Segreteria, e tutti i presenti assunsero impegno di comunicare quale contributo mensile avrebbero dato le sezioni o gruppi da loro rappresentati.

Si parlò dei rapporti con gruppi e giornali della Frazione Massimalista che pur essendo per le elezioni, recano il loro contributo alla elaborazione del pensiero e del metodo comunista e si stabilì di avere con essi rapporto di reciproca informazione, pur conformando che essi si muovono nel campo di una contradizione.

Si escluse assolutamente, com'era logico, chè alla Frazione potessero aderire elementi estranei al Partito Socialista Italiano.

Si esaminò la situazione del movimento giovanile, e nel far voti che al prossimo Congresso Giov. Soc. vinca la tendenza antielezionista, si espresse il parere che i giovani avrebbero dovuto anche in tale ipotesi non scindere le forze della Federazione e non ritirare l'adesione al P. S. I., reclamando di non essere impegnati a nessuna attività elettorale.

Si disapprovò il contegno d'un gruppo d'una sessantina di giovani socialisti bolognesi usciti dalla Federazione e costituitisi in Fascio Comunista, lasciando libero campo agli elezionisti nella Unione Giovanile Bolognese.

Circa le organizzazioni Sindacali dopo avere constatato che nessuna di quelle esistenti riflette la dottrina e il metodo comunista, si impegnarono gli aderenti alla Frazione a non fare opera per il distacco di organizzazioni dalla Confederazione nè dalla Unione Sindacale, cercando di far penetrare in entrambe le direttive della Frazione, almeno fino a quando non muti la situazione sindacale italiana.

Si dette mandato al Comitato Centrale di predisporre tutto un lavoro di indagini e di preparazione Comunista utilizzando tutte le forze della frazione, e di alimentare intensi rapporti con i Partiti Esteri della 3. Internazionale, e sopratutto con quelli che sono antiparlamentari ed astensionisti.

I convenuti presero quindi commiato inneggiando al Comunismo, lietissimi di aver constatato la più completa concordia nel campo della dottrina e della tattica tra i fautori dell'astensionismo socialista in Italia.

* * *

Il gruppo Comunista di maggioranza della Sezione di Napoli, subito costituitosi e riu-

altosi in seguito al voto del deliberato dell' Assemblea che pubblichiamo altrove, in base alle indicazioni delle riunioni di Bologna, così costituiva il Comitato Centrale della Frazione Comunista.

Bordiga Amadeo
Tarsia Ludovico
Fobert Rodolfo
Borraccetti Tommaso
Pisacane Antonio

Al C. C. resta affidata la costituzione della Redazione del *Soviet* e dell' Amministrazione.

Da uno scambio di idee tra i membri del C. C. e gli altri compagni astensionisti si fu concordi nel dichiarare incompatibile la presenza nei gruppi comunisti di coloro che accettassero candidature, così come aveva giudicato la riunione di Bologna.

Per le altre questioni inerenti alla partecipazione degli astensionisti alla propaganda nei comizi elettorali del Partito ed alla redazione delle liste, s' incaricò il C. C. di prendere accordi con le altre sezioni e gruppi astensionisti.

Le forze della Frazione Comunista Astensionista

Pubblichiamo l' elenco delle Sezioni che a Bologna hanno votato per l'Astensionismo, ed i nomi dei rappresentanti aderenti alla Frazione; ciò per il doppio scopo di dimostrare che la corrente astensionista è distribuita in tutta Italia, e di agevolare i rapporti tra i compagni della nostra tendenza:

Lu Monferrato	(Alessandria)	Locca Nazzare
S. Salvatore Monf.	»	»
Tortona	»	Gius. Vaccaro
Villanova Monf.	»	
Pratola Peligna	(Aquila)	M. Cavarocchi
Arezzo	(Arezzo)	Mori Orazio
Castelnuovo Sab.	»	Moneti Attilio
Montegiorgio	(Ascoli)	Bordiga
Monturano	»	Marmoni R.
Bisceglie	(Bari)	Rita Malerotti
Castellana	»	»
Ruvo di Puglia	»	N. Modugno
Terlizzi	»	»
Antegnate	(Bergamo)	Piccinini A.
Bologna Min.	(Bologna)	Pini Corrado
Mordano	»	Bordiga
Guspini	(Cagliari)	»
Catanzaro	(Catanzaro)	Speranza A.
Casole Bruzio	(Cosenza)	Pini Corrado
Morano Calabro	»	De Cardona N.
Garessio	(Cuneo)	
Caraglio	»	Boero
Capostrada	(Firenze)	Cesare Querci
Brozzi	»	Bordiga
Fibbiana	»	Ferradini G.
Firenze Min.	»	Verdaro
Vinci	»	Ferradini G.
Girgenti	(Girgenti)	Bordiga
Raffadali	»	Tarsia L.
Serravezza	(Lucca)	U. Franceschi
Portocivitanova	(Macerata)	Marmoni R.
Angeli	(Mantova)	Bordiga
Melzi	(Milano)	
Cavezzo	(Modena)	
Vignola	»	
Napoli	(Napoli)	Fobert R.
Castellammare St.	»	Cecchi
Barra	»	Fobert R.
Trecate	(Novara)	Quaglino A.
Cerano	»	Frontini G.
Gravellona Toce	»	Ricchieri
Cossato	»	Cozza A.
Sala Biellese	»	»
Castellegno	»	»
Occhieppo Sup.	»	»
Lessona	»	»
Valle S. Nicolao	»	»
Palazzolo	»	Ferraris
Stroppiano	»	»
Pezzana	»	»
Trino Vercellese	»	»
Novara Min.	»	Bellone G.
Ciliegna	(Pavia)	
Borgomaro	(P. Maurizio)	
Lucinasco	»	Nante N.
S. Remo	»	Gaglietto
Palmi	(R. Calabria)	De Marco
Velletri	(Roma)	Bordiga
Scafati	(Salerno)	Faletto
Valle Pompei	»	Della Calce
Castelnuovo	(Siena)	Ciccotti N.
Vittoria	(Siracusa)	Portanova
Torino Min.	(Torino)	Boero e Parodi
Garavino	»	Belloni G.
Villa S. Bartolomeo	(Verona)	
Pola	(Venezia G.)	Dorigo E.

Sono in totale secondo il computo ufficiale 67 Sezioni con 3413 voti. Vi sono quindi le seguenti altre sezioni che pur essendosi pronunziate per l' astensionismo, per diverse ragioni non poterono essere rappresentate al Congresso:

S. Guamè	(Siena)	Cinotti N.
Giulianova	(Teramo)	Cavarocchi M.
Osteriola	(Bologna)	
Andria	(Bari)	
S. Mauro	(Torino)	
Palermo		
Arce	(Caserta)	
Pontecorvo	»	
Villar Perosa	(Torino)	
S. Giovanni in Fiore	(Cosenza)	
Bagni Porretta	(Bologna)	
Forte dei Marmi	(Lucca)	
Castelletto Scazzoso	(Alessandria)	
Pozzuoli	(Napoli)	
Baguoli	»	
Corneto Tarquinia	(Roma)	

La commediola dei deputati uscenti

La maggioranza massimalista elezionista non volle escluderli dal partito, ma minacciò dapprima, di non ripresentarli candidati.

Cadde poi questo assurdo criterio: ma furono i deputati stessi a dichiarare che non intendevano ripresentarsi.

Vedemmo allora venire fuori alla tribuna del Congresso i massimalisti candidati a scongiurare che i superuomini dell'ex gruppo tornassero alla Camera a capitanare i neo onorevoli.

I deputati allora si riunirono più volte, finsero ancora di volersi ritirare; e conchiusero... col rimettersi ai singoli Congressi provinciali.

Questi vanno ora regolarmente includendo nelle liste tutti gli ex deputati.

Noi non abbiamo mai messo in dubbio che sarebbe stato così.

Ma perchè non dirlo subito? Sarebbe stato più sincero ed avrebbe risparmiato una commedia abbastanza disgustosa per la dignità del Partito.

Appunti sul programma Comunista

Questo articolo non potè veder la luce prima del Congresso.

Ne pubblichiamo la parte ancora di attualità.

1. *Effetti della guerra sul processo capitalista.*

Nel programma della frazione comunista vi è un passaggio che più ha colpito l' attenzione degli avversarii, e che del resto è l'idea centrale di tutto il documento.

A giustificare l' abbandono dei vecchi mezzi di lotta, quello elettorale in ispecie si afferma ivi che oggi « è aperto il periodo « storico della lotta rivoluzionaria tra proletariato e borghesia. »

Ora molti nostri oppositori negano una tale affermazione. Essi non veggono tra l'oggi e il ieri se non una semplice quistione di cammino e di distanza sullo stesso binario: non ammettono una nuova situazione, una nuova fase risolutiva creata dal *fatto guerra*.

Veramente, in senso marxista la frase in esame è alquanto imprecisa. E' detto nel manifesto del febbraio 1848 che « la bor- « ghesia non può esistere se non a patto « di rivoluzionare di continuo gli strumenti « della produzione, il che vuol dire i modi « e i rapporti della produzione, il che, in « ultima analisi, tutto l'insieme dei rapporti « sociali ».

In questo senso tutto il periodo della storia caratterizzato dal predominio economico — politico della borghesia, sarebbe un periodo essenzialmente rivoluzionario; un periodo cioè in cui l'*antagonismo delle classi* ha comportato *collaborazione di esse*, per un continuo rivolgimento dei rapporti sociali, ed un continuo accrescimento delle forze di produzione.

Ed è questo concetto appunto che fa gridare ai riformisti di essere essi soltanto i depositarii del pensiero e della dottrina marxista.

Essi però non ammettono che il *processo dialettico* indicato dal Maestro sia venuto ad *esaurirsi* nella guerra mondiale. La quale ha agito sul mondo la capitalistacome un energico reagente: ha disassociato violentemente i due fattori della produzione, borghesia e proletariato; precipitando il primo, e mettendo il secondo nella necessità di concretare ed assumere da solo le nuove forme di produzione.

Con maggior coerenza verso la nostra dottrina fondamentale noi quindi possiamo dire che oggi si *conchiude* un periodo rivoluzionario, e s'iniziano le fasi preparatorie di un'era di assestamento e di tranquilla evoluzione della società umana: l'*era comunista*.

2. *...e sul mercato mondiale.*

Il carattere fondamentale della società capitalista è l' internazionalismo, ed il suo centro sensibile di vitalità il *mercato mondiale*. Meraviglioso è stato la formazione spontanea ed il funzionamento automatico di questo organismo delicato e complesso nel quale son venute ad equilibrarsi le varie produzioni nazionali ed il credito dei varii stati.

Lo sviluppo del mercato mondiale ha seguito lo sviluppo della borghesia stessa. Dalle forme più semplici esso è salito a quelle più complicate, a misura che il modo di produzione capitalita conquistava nuove genti; nuovi trovati tecnici, e nuovi rami nel campo industriale.

Però durante i cinque anni di guerra per la mancata produzione di merci da scambio, per la intensa distruzione di quelle già esistenti, e per il crudele regime dei blocchi, il mercato mondiale cessò di esistere. I battiti di questo cuore del mondo capitalistico dapprima si allentarono, poi finirono del tutto.

L'unità capitalistica mondiale si disgregò, e di essa solo alcuni frammenti — l'Inghilterra, gli Stati Uniti d' America, forse il Giappone — mantengono ancora una parvenza di vitalità, ma del tutto precaria: il resto è già morto sotto le rovine prodotte dal militarismo in azione.

Anzi la vittoria dell' Intesa, cioè i pretesi valore assoluto di una delle parti contendenti, aggravò e precisò meglio la situazione. I tre autocrati di Versailles, occupati a realizzare il più mostruoso sogno d'imperialismo economico, già cominciano ad avvertire la paurosa sensazione di chi si trova in mezzo ad un mondo di cose morte. Essi mentre si accaniscono ad edificare la fortuna colossale delle proprie nazionalità, si accorgeranno ben presto di aver lavorato a scavare la fossa nella quale sarà seppellita per sempre la società borghese.

3. *Le odierne condizioni d' Italia.*

Le tristi condizioni odierne dell'Italia sono il caso tipico dello sfacelo economico e politico in cui son cadute più o meno le varie borghesie, sia quelle già belligeranti, sia quelle rimaste neutrali nel conflitto.

Da noi il deficit nella bilancia commerciale da 712 milioni nel 1914 è passato a 5 miliardi nel 1916 (dopo un anno di guerra) a 11 miliardi nel 1917, a 12 miliardi nel 1918, e sarà di 15 miliardi nel 1919. E lo stato per far fronte ai suoi impegni, specialmente quelli contratti all'estero, e dotare i propri bilanci avrebbe bisogno di una entrata di almeno 20 miliardi annui. Nelle condizioni disperate in cui si trova l' economia pubblica è mai possibile un tale prodigio?

Intanto per occupare le industrie già esistenti manchiamo di materie prime; e non abbiamo navi per trasportarle, nè denaro, nè credito per acquistarle.

La terribile situazione economica si riflette sulle istituzioni politiche che ci reggono, e ne dimostrano tutta la incapacità a dominare la forza di dissoluzione erompenti ogni giorno.

Il militarismo che, rotto ogni freno, insorge minacciando una propria dittatura. Il Parlamento che dà misero spettacolo d' incoscienza e d'indifferenza.

Il governo pauroso ed indeciso che invoca aiuto da ogni parte, senza un piano prestabilito, e senza iniziativa; che vive d' espedienti giorno per giorno.

E la crisi finale per la borghesia che si presenta terribile ed imminente. Ed è per noi l'ora grave delle responsabilità.

NICOLA DE CARDONA

Verso il Congresso nazionale dei giovani socialisti

Esprimiamo altrove il pensiero dei socialisti astensionisti del partito circa l' urto delle tendenze nel prossimo Congresso Giovanile.

Riportiamo qui un appello della Federazione Giovanile Campana che segue, come è noto, l' indirizzo astensionista.

Ai giovani socialisti d' Italia

Compagni,

Il nostro Congresso Nazionale è prossimo, in esso, come in seno al Congresso del partito, vi sarà una vivace lotta per decidere se bisogna o no partecipare alla lotta elettorale.

Noi giovani, che rappresentiamo il vero, puro e battagliero spirito rivoluzionario dobbiamo stare accorti ai nostri passi, non farci distrarre dalla battaglia schedaiola che porta alla cooperazione con la borghesia e quindi a grave danno del proletariato tutto.

Le nostre forze dovranno invece tutte essere impegnate per la propaganda socialista, per preparare, educare ed allenare le masse lavoratrici affinchè nel non lontano giorno in cui dovremo dar l' ultimo colpo alla sgangherata borghesia esse siano pronte a prendere il loro posto di battaglia ed insediarsi nella nuova società socialista e proletaria.

Noi non dobbiamo far più i galoppini elettorali (disgraziatamente lo facemmo già troppo) il nostro dovere è quello di propagandare il socialismo e preparare gli uomini che tecnicamente nel campo economico ed in quello politico, domani dovranno saper ben guidare il regime proletario per il bene di tutti i lavoratori.

A tale scopo, ed affinchè fra i giovani comunisti astensionisti vi sia un migliore affiatamento per essere d' accordo sulla linea di condotta, invitiamo tutti i compagni che hanno mandato pel programma comunista astensionista di trovarsi in Roma il 25 ottobre alle ore 10 in Via del Seminario, 87.

Non manchi nessuno al nostro invito, e ciò augurandoci gridiamo: Viva il Comunismo! Viva il Soviet!

Per il C. C. R. Campano
Il Segretario politico
LAGO CARLO

Con questo numero abbiamo sistemato il servizio dei nostri CAMBII con la stampa italiana ed estera; e preghiamo le redazioni dei giornali che ancora non ci pervengono di volerci cortesemente ricambiare l' invio.

Avec ce numèro nous avons regularisé le service de nos changes avec les Journaux italiens et étrangers. Nous prions les rédactions des Journaux qui ne nous parviennent pas de vouloir bien nous échanger l'envoi.

Le vittime del militarismo

Il nostro compagno Edoardo Magnelli è ancora rinchiuso nel manicomio di Vignicella, e siamo costernati di non avere recenti sue notizie.

Raccomandiamo ai compagni di Palermo di occuparsi subito di lui e di rispondere alle nostre richieste d'informazioni.

Abbiamo avuto notizie di un altro precedente.

Il compagno ragioniere Massolo Alfredo il 1° maggio 1918 a Parma assisteva ad un comizio del rinnegato de Ambris. Un invalido di guerra chiese a costui il contraddittorio: de Ambris lo gettò giù dalla tribuna, cadendo però insieme con lui.

Sotto la tribuna era il Massolo che sdegnato si precipitò sul de Ambris somministrandogli una vera gragnuola di cazzotti. Lì per lì la cosa non ebbe seguito, ma fu l'inizio di una serie di persecuzioni militari.

A Palermo i medici ritengono il Massolo affetto da disturbi nervosi e lo internano nel famigerato manicomio di Vignicella. Quivi, trascorso il periodo di osservazione il Massolo fu posto negli uffici dove ebbe modo di aver notizie di altri casi consimili di cui conserviamo i dati che per brevità non riproduciamo.

Un vecchio alienista così definiva il manicomio di Vignicella: « Questo è un deposito di carne umana, non è un manicomio. Qui si entra pazzi e si diventa dementi ». Il Massolo potè uscire da quel sepolcro di vivi, ma le sue persecuzioni continuarono dal carcere di Milano all'internamento di Lampedusa.

Molti altri fatti contenuti in un memoriale che il Massolo ci invia comprovano che l'internamento nel manicomio è una misura abituale di reazione politica - militare.

Il nostro compagno, appreso dall'*Avanti!* il caso Magnelli, si recò a visitarlo, sebbene non lo conoscesse.

Il nostro Magnelli lo abbracciò commosso e lo incaricò di recare, venendo in congedo, i suoi saluti a tutti i compagni di Napoli.

● ●

Caro « Soviet »,

« Rivolgo a te cotesta mia per una modesta dichiarazione tra i varii compagni del partito. Dopo due anni di diserzione e con la condanna capitale ossia alla fucilazione, oggi finalmente sono libero dal mostro divoratore militarismo, e dato che ho vissuto per due anni con il nome di Bellore Alberto, oggi che sono libero, riprendo il mio nome naturale, cioè Natangelo Antonio, per riprendere la mia modesta attività nel campo della lotta di classe, per la redenzione della umanità, e per il trionfo della internazionale dittatoriale socialista.

Vivi ringraziamenti e credimi per il socialismo

NATANGELO ANTONIO

● ●

Il compagno *Mario Accomasso*, prigioniero politico in Germania in condizioni analoghe a quelle di Misiani, non avendo parenti in Italia, prega i compagni di indirizzargli un po' di letteratura socialista (giornali, opuscoli etc.). L' indirizzo è: Haftanstalt-*Landsberg* — Bayern (Germania).

Apriamo anche una sottoscrizione a suo favore. Inviare le offerte alla nostra amministrazione.

Saremo gratissimi ai lettori che ci invieranno copie dei numeri 3, 5, 9 e 24, totalmente esauriti, e che ci occorrono per far fronte alle numerose richieste di collezioni del giornale.

Pensiero ed azione comunista nella III Internazionale

La situazione in Inghilterra

Parlamento e azione diretta

A Bologna abbiamo avuto una interessante conversazione con la intelligente ed attivissima compagna inglese Silvia Panckhurst della Federnzione degli operai socialisti comunisti e della redazione del « Workers Dreadnought ».

La Panckhurst parlò, come è noto, anche al Congresso esprimendo le sue vedute anti-parlamentari. Noi le abbiamo date complete informazioni sul nostro movimento astensionista, il cui indirizzo coincide con quello seguito dalla nostra compagna.

Essa espone molto chiaramente nell' articolo che segue quale sia la situazione del movimento comunista in Inghilterra.

Come è noto l'attività proletaria inglese si svolge prevalentemente nelle organizzazioni economiche, ed incontrerebbe qualche difficoltà la esplicita formazione del Partito politico comunista verso cui tendono i compagni che sono sulle direttive della Panckhurst.

Non è evidente il concetto di un' attività politica che non sia quella parlamentare, ma svolga l'azione rivoluzionaria di classe, che è azione squisitamente politica. Dove la nostra compagna contrapponeva « azione diretta » ad « azione politica » noi abbiamo volutamente tradotto « azione parlamentare » avendo potuto comprendere che il pensiero di lei è molto prossimo al nostro, e trattasi più che altro di uso tradizionale di alcuni termini.

La Panckhourst ha finemente osservato che in Inghilterra non si concepirebbe un massimalismo elettorale. E noi auguriamo che questo abbia breve vita anche in Italia.

La situazione in Inghilterra è curiosa.

Vi è il « Labour Party » affatto contro rivoluzionario, e — per il fatto che il suo Comitato Esecutivo ha grandi poteri e viene eletto annualmente, le nomine essendo proposte mesi prima — tardo nei suoi movimenti.

Poi i Partiti socialisti hanno per metodo di presentare candidati al Parlamento quali candidati del lavoro.

La situazione è più o meno questa: che nessun candidato può essere eletto se non è appoggiato e scelto dal « Labour-Party » o da uno dei vecchi partiti capitalisti.

Un candidato del lavoro deve firmare il programma del « Labour-Party » che è riformista; naturalmente in Parlamento vi è una certa quale disciplina di partito e tutti i membri del gruppo laburista sono per definizione anti-rivoluzionari eccetto il Maclean che sebbene non abbia fatto nulla di notevole e non si sia dichiarato in Parlamento come rivoluzionario, ha nondimeno difeso i bolscevichi russi e lavorerebbe probabilmente con un partito socialista che avesse un atteggiamento deciso.

La forza dell' organizzazione del Labour-Party e la sua generale composizione, così come l'organizzazione di tutto il sistema politico britannico, dà maggiore importanza agli esperimenti di azione parlamentare che si svolgono ovunque.

Nello stesso tempo vi è in Inghilterra un crescente movimento rivoluzionario industriale che è interamente ostile al Parlamentarismo. In questo movimento forse non appare una singola personalità che abbia attitudini a capitanarlo — forse vi sono di queste persone ma non hanno l'opportunità di spiegare le proprie qualità. Sia come si vuole, vi sono centinaia di buoni agitatori e questa gente è nelle file della classe lavoratrice. Questo movimento possiede realmente un altissimo livello di « intelligenza » ed essendo realmente un movimento composto di operai delle più importanti industrie esso è della massima importanza per lo sviluppo rivoluzionario. Esso difetta certamente oggi di coesione nazionale. Esso è diviso tra il movimento dei consigli di Lavoratori, il Partito Socialista del Lavoro, la Federazione degli Operai Socialisti, la Società Socialista della Galles del Sud, alcune sezioni del Partito Socialista Brittannico, alcuni gruppi indipendenti locali e varie vecchie organizzazioni industriali, (Federazioni ed Unioni Industriali). Noi ci stiamo sforzando di fondere le quattro sezioni politiche: S. L. P.; V. S. F.; R. S. P.; S. V. S. (dalla seconda alla quinta delle organizzazioni su nominate) le quali lavorando in armonia col movimento dei Consigli Operai e le più avanzate Sezioni delle vecchie organizzazioni economiche costituirebbero una forza considerevolissima.

Il più grande ostacolo attuale alla fusione è che il B. S. P. e parte del S. L. P. tengono alla politica di presentare candidati parlamentari e le più avanzate sezioni industriali sono ostili a tale politica e non vogliono aderire ad un partito che la praticasse anche se la Federazione degli Operai Socialisti, la Società Socialista della Galles del Sud e gli antiparlamentari del Partito Socialista del Lavoro dessero il loro appoggio su questo punto.

Ora nel Congresso delle Trade Unione e nelle conferenze del Labour Party — come anche nello stesso movimento sindacale la questione che affascina la massa, la questione che causa intenso turbamento e produce crisi su crisi è l'azione diretta contro l'azione Parlamentare. I fautori dell' azione diretta, parlando francamente sono per i Soviets e per la Rivoluzione, i Parlamentaristi per le riforme.

Io ho esagerato nello scrivere ciò, ma non sbaglio nel dichiarare che vi sono due direzioni verso le quali tendono i due gruppi. Uomini come Smillino stanno a mezza strada fra le due politiche — essi pensano di poter usare sia l'azione diretta che l' azione parlamentare e che possono usare lo sciopero generale per costringere il Governo a nazionalizzare le industrie e arrestare l'intervento in Russia — per citare le due questioni di attualità — e che possono fare questo senza far scoppiare la rivoluzione. — Clynes ed Henderson contro - rivoluzionari riformisti vedono la situazione più chiaramente e dicono che il Governo prenderà tali misure contro queste pressioni dei lavoratori da far precipitare la rivoluzione.

Dopo che i seguaci dell'azione diretta rivoluzionaria, ed i Parlamentaristi riformisti presero le loro logiche posizioni le sezioni intermedie propendono per l'uno o per l'altro di essi. Il fatto che ritarderà il movimento rivoluzionario è che mentre i Parlamentaristi riformisti prendono francamente le loro posizioni, coloro che tengono le posizioni ufficiali direttive nel campo dell' azione diretta non sono rivoluzionari — esempio tipico S. C. Smillie. Gli oratori adatti a primeggiare nelle conferenze difettano nel campo della rivoluzione, di più le loro forze sono sparpagliate — nondimeno la prospettiva essenziale dell'ideale rivoluzionario ne determina il progresso.

Mano a mano i rivoluzionari cominciano a fissare la loro posizione ed a dissipare le incertezze del loro pensiero.

Un fatto che ritarda questo sviluppo e la fusione che ho indicato è la credenza che i comunisti russi che sono rispettati perchè hanno realizzato il loro scopo credevano che la lotta parlamentare fosse essenziale finchè i Soviets erano in formazione. Che cosa è mancato? Che i rivoluzionari avessero guadagnato una sicurezza che li rendesse atti ad iniziare una vigorosa azione indipendente e ad aumentare la loro forza.

Ci vuole del coraggio a tagliare una nuova via attraverso gli ostacoli: non occorre chiacchierare, ma agire.

Il sentimento che questo è lo stesso movimento che si apre la sua via verso la rivoluzione in tutti i paesi, sarà di grande aiuto.

La situazione parlamentare diviene sempre più futile: il governo prende sempre maggior potere. Ciò stimola le masse alla realizzazione che il Parlamento deve essere rimpiazzato dai Soviet, quando la situazione generale sia matura.

Bisogna che io ritorni alla mia constatazione che nel vecchio movimento ufficiale laburista la questione dell'azione diretta è quella che appassiona il movimento. Ma mentre essa appassiona il movimento è paralizzata dal fatto che nessun partito l'ha ufficialmente adottata. Ciò è una questione che imbarazza le frazioni che esistono nel movimento socialista.

Il Partito Socialista Britannico è timido, esso non vuole adottare l'idea dei Consigli degli Operai che rivoluzionerebbe la situazione industriale, per tema che ciò leda il suo prestigio dinanzi alle Sezioni delle Trade Unions opposte a lui, esso non vuole esprimere un'opinione sulle divisioni che scindono il movimento industriale in sezioni antagonistiche, esso non vuole esprimere un'opinione sull'azione diretta dicendo che questo problema riguarda l'organizzazione industriale.

Il Partito Socialista del Lavoro ha una forte sezione parlamentare, ma va, io credo convincendosi che è inutile perseguire lo scopo della conquista d'una maggioranza parlamentare (che è stata fin'ora l'unico Ideale del Partito Socialista Britannico) mentre gli uomini del Partito Socialista del Lavoro sono stati realmente attivi pionini nei Consigli Operai e nel movimento della azione diretta.

La Società Socialista della Galles del Sud sebbene abbia fatto un eccellente lavoro, è stata incline a limitare la sua visione ai minatori. La Federaz. Social. dei Lavoratori è la più giovane delle quattro organizzazioni, ed ebbe origine dalla Società del suffragio femminile e sebbene la sua propaganda abbia avuto considerevole influenza, la sua attuale forza numerica non è molto estesa.

Può darsi che noi avremo a formare un nuovo Partito Comunista e ad abbandonare l'idea della fusione: ciò sarà deciso nel mese prossimo. La proposta attuale è che le quattro associazioni si uniscano sulle seguenti basi essenziali:

« Dittatura del Proletariato — Terza Internazionale — I Soviet ».

Dopo tre mesi i Partiti uniti delibereranno sulla questione dell' affiliazione al Labour Party e dell'azione parlamentare.

Il Partito Socialista Britannico avendo le più grandi forze numeriche può gradire la fusione convinto che esso potrà prevalere nella deliberazione. Come potrà andare la votazione nelle altre organizzazioni io non lo so: il nostro proprio voto non è ancora completo, ma appena esso sarà fatto apparirà che i nostri associati non addiverranno alla fusione se il voto non sarà stato fatto entro tre mesi.

La mia opinione è che il movimento dell'azione diretta che ha un grande e crescente sviluppo è il genuino movimento rivoluzionario, anche se esso non è perfettamente chiaro nei suoi obbiettivi finali — che bisogna dire che molti dei suoi elementi sono coscienti comunisti: la forza con la quale esso fa appello alle masse é il grido: « Lasciateci controllare l'andamento delle nostre industrie e dei nostri interessi, sopprimete il padrone e dateci ciò ciò che bisogna a noi lavoratori per la nostra propria forza e non attraverso l'influenza di persone rappresentative ». Secondo la mia opinione i comunisti dovrebbero unirsi con questo movimento e vedere di farlo diventare completamente comunista e di fargli prendere un indirizzo rivoluzionario nel più breve termine possibile.

La presente situazione è che il governo britannico sente o si aspetta l'avvicinarsi di un periodo rivoluzionario molto più che le masse del movimento operaio. Lo dimostrano i nuovi miglioramenti alla polizia — con l'istruirla militarmente, con l'aumentarne il numero, intensificarne la disciplina ed adibirla ai servizi politici. Lo prova anche una circolare segreta agli ufficiali dell'esercito che domanda se fossero disposti a combattere contro i rivoluzionari, agendo come una guardia nera, e qual'effetto abbiano su di essi le idee laburiste, ecc.

Il recente sciopero dei ferrovieri fu imposto ad essi dal governo che tentava di diminuirne le paghe mentre il costo della vita va aumentando. Il governo nò per far condurre automobili dell'arruolamento di volontarii nella guardia nera, si servì di Hyde Park come un centro di trasporti. Fu (secondo il mio punto di vita, un saggio di ciò che farà il governo quando una lotta per un obbiettivo più serio di quello del recente sciopero sarà impegnata dai lavoratori.

Tutte le nostre energie devono essere consacrate allo sviluppo del movimento rivoluzionario industriale e ad apprendere come dobbiamo prepararci ad esso, a guadagnare i mezzi di produzione, a far sì che la massa ne prenda il controllo, ad imparare a tenere il passo attraverso le crisi nel mondo del lavoro prendendone la direzione.

Lo sciupare le nostre energie nelle lotte parlamentari mi sembra un voler anteporre le cose piccole alle grandi.

Il Partito del Lavoro parlamentare usa tutti i suoi sforzi a tenere indietro le manifestazioni proletarie perchè esso aspira ai voti delle classi medie che cerca di pescare nelle elezioni.

Noi vedremo prossimamente un grande sviluppo: la questione è questa: saremo noi capaci di cogliere l'occasione? Hanno i comunisti fra di loro elementi abbastanza validi per forzare il passo?

Io spero che ciò sarà, ma sono certa che una grandissima propaganda con un'ampia diffusione di letteratura ci assisterà nell'affrettare la vittoria; e naturalmente è essenziale che noi possiamo acquistare la chiara coscienza del nostro programma.

E. SYLVIA PANKHURST

La rivoluzione Ungherese "riabilitata,,

Leggendo in questi giorni i vari giornali della borghesia italiana si resta del tutto stupefatti nel constatare la rapida e repentina riabilitazione (!) che si sta facendo del bolscevismo dai diversi corrispondenti ed inviati speciali in Ungheria. Quasi quasi inviterei il nostro *Avanti!* a pubblicare integralmente gli articoli che i diversi Pettinato e compagni inviano ai propri giornali.

Bela Kun d' un tratto è diventato un angelo in confronto di Friedrich, l' attuale dittatore dell'infelice popolo magiaro. Si incomincia a scrivere che l'Europa non aveva compreso la vera portato della rivoluzione comunista, e che l'Intesa ha fatto male a soffocare un movimento che non era « nè sanguinario, nè terroristico, nè brutale » ma semplicemente « patriarcale, francescano, evangelico ».

E se ne accorgono ora, ora che constatano, son loro parole, « avere il terrore bianco fatto più vittime in un giorno, che quello rosso in cinque mesi ». Ma dove diavolo sono andati a finire tutte quelle liste di fucilati, di impiccati, di massacrati, che si son pubblicate, durante il periodo della dittatura proletaria?!

Sentite a quanti si riducono i morti! E badate che parla il signor Concetto Pettinato, il sagace, il solerte inviato speciale di diversi giornali borghesi. Così scrive in una corrispondenza particolare al « Corriere di Napoli » in data 9 ottobre c. a.

« Dopo il conato contro rivoluzionario del 14 giugno nel momento in cui la situazione dei rossi cominciava a precipitare ed in cui sarebbe stato quindi più spiegabile da parte del governo uno sfogo di brutalità e di violenza, i tribunali comunisti non pronunziarono che diciotto sentenze di morte. *Di queste, tre soltanto vennero eseguite.*

La missione italiana registrò il condono delle pene come una vittoria unicamente dovuta al proprio intervento: ma le verità è che Bela Kun colse al balzo la palla gettatagli dal colonnello Romanelli e, gli fu grato di aver potuto evitare mercè sua, uno spargimento di sangue. Avremo occasione in seguito di vedere come e perchè il dittatore si trovasse più di una volta nella necessità di ordinare e di fare cose che non rispondevano alle sue intenzioni o non entravano nei suoi piani. Ci sono anche attorno ai Cesari del Comunismo come alla base di tutti i governi usciti dalla rivolta militare, dei pretoriani molto esigenti e delle guardie di palazzo incontentabile. Nel caso in ispecie sarebbe stato probabilmente assai più opportuno per gli interessi della rivoluzione che le sentenze avessero corso e lo si è visto il 5 agosto. **Ma Bela Kun, meno semplicista dei grossi pretoriani, non voleva governare con il terrore ».**

Dunque Bela Kun non è più un mostro, un sanguinario, un bandito?!... Ed i fucilati sono appena tre? E pensate bene che si soffocava un moto contro-rivoluzionario. Da noi per sbandare una pacifica folla di dimostranti si lasciano sul terreno dieci morti e cinquanta feriti! Ciò, pochi giorni fa a Riesi in una cittadina della Sicilia, della nostra democraticissima Italia. Il colmo è, che anche i nostri avversari riconoscono che in periodi eccezionali ci vogliono leggi eccezionali, e rimproverano Bela Kun di non aver fatto fucilare tanti mascalzoni. Cosa ne dicono i nostri compagni di destra?... Ma proseguiamo oltre. Stralciamo ancora dal lungo articolo qualche altro terribile episodio del detestato periodo del terrore rosso.

« C' erano nell' organizzazione statale, da lui propugnata, dei lati quasi patriarcali, delle intenzioni poco meno che francescane. Ricordo — per non uscire dall'argomento — che quando a Budapest i prigionieri politici si dimostravano malcontenti del vitto ricevuto dall'Amministrazione carceraria, le guardie rosse li accompagnarono alla trattoria a

gruppi di otto o dieci due volte al giorno, con l'aria più naturale del mondo.

Il concetto informatore delle azioni del governo era, che si dovesse oramai instaurare nel mondo, il regno del buon senso: non ordinare che provvedimenti ragionevoli, che misure pratiche: riformare la società, secondo le stesse buone regole di economia, di equilibrio, di convenienza cui suole ispirarsi il governo delle aziende private.

Le prigioni erano tenute con pulizia meticolosa e secondo i dettami della scienza: ma lo stato era ben lungi dal collocare il proprio fondamento nell'esistenza delle prigioni e dell' eccellenza del regime penitenziario.

I 250 allievi dell'Accademia militare che dettero mano ai moti del giugno, non vennero condannati a nessuna delle vecchie pene consacrate dalla tradizione: vennero semplicemente costretti ad un periodo di « lavoro educativo » assegnati ad un apposito corso di rieducazione morale e di istruzione socialista, affidati quali infermi spirituali alle cure di appassionati e pazienti medici della coscienza: « Sono giovani, osservano i redattori delle sentenze, il loro fallo non è che il frutto di una educazione sbagliata. Ma a vent' anni l' educazione si può ricominciare, gli sbagli si possono correggere. Perchè non trarre partito di un fascio di energie le quali probabilmente non chiedeva di meglio che di essere impiegate ».

Già, proprio come da noi. Le nostre compagnie di disciplina sono infatti luoghi di istruzione e di rieducazione morale, come pure le nostre prigioni ed i nostri penitenziari sono case ove si riforma l'individuo e la società. E tralasciamo di parlare, perchè speriamo tramontati per sempre — dei metodi persuasivi e spirituali di Cadorna, Graziani ed..... affini

Povera Italia, e poveri noi! Quanti orrori, quanti delitti, quante bugie.

Ma, sino a quando? Sino a quando la stupida e prezzolata stampa Italiana continuerà a denigrare i movimenti che essa non comprende, o che artatamente falsa per il pubblico grosso ed ignorante.

La maggioranza degli Italiani ignora la grandiosità delle rivoluzioni ungherese e russa, come ignora tutti i misfatti dei diversi Kolciak, Denichin e Friedrich. Noi — tanto per incominciare — nel prossimo numero parleremo a lungo di quest'ultimo signore — che con il consenso delle civili nazioni dell' Intesa — ha instaurato nella infelice Ungheria il vero regno del terrore e della morte.

D. N.

Nella Jugoslavia

Pubblichiamo queste interessanti dirette notizie nel movimento socialista jugoslavo.

I compagni jugoslavi si preparano alla azione elettorale per la Costituente, ma giustificano tale loro indirizzo colla soppressione delle garenzie democratiche più elementari nel loro paese, del quale la economia e il regime politico agrario-feudale non sono ancora superati dalla fase capitalistica. Ciò non esclude che una soluzione storica analoga a quella russa non possa determinarsi nella nazione russo-croata; coronando gli sforzi ed i sacrifici mirabili dei nostri compagni jugoslavi che tendono, colla internazionale comunista, all'avvento della dittatura proletaria.

La crisi ministeriale, meglio nazionale, perdura immutata e tutti gli sforzi dei diversi partiti borghesi hanno subito un fiasco.

Ciò nonostante sotto la pressione del proletariato rappresentato dal partito socialista-comunista, le masse popolari, tanto le proletarie quanto i piccoli borghesi e specialmente il contegno dei contadini in questione del problema agrario, vanno a sinistra, e tutti ad unisono esigono venga sciolto il parlamento preventivo (consiglio nazionale) e vengano le elezioni per l' Assemblea constituente, ove le masse popolari avranno da dire la loro opinione.

Il nostro partito, quantunque non abbia fiducia nelle elezioni nel regno della proprietà privata, desidera pure esse vengano per poter senza limiti propagare le nostre idee in comizii ed assemblee.

Solamente i partiti conservativi, rappresentanti l'alto capitale, i feudali e i burocrati, si oppongono alle elezioni, ma a quanto sembra non riusciranno nel loro intento.

La situazione del paese è critica all'interno, le masse malcontente; all' estero. l'insaziabile egoismo della Intesa verso i vinti e verso i piccoli popoli.

Stiamo a vedere l' abilità della borghesia fradicia e malconcia, pronti a darle il colpo di grazia, quando si mostri il momento opportuno.

Il nostro partito, dal congresso di Pasqua sino ad oggi, quantunque esposto alle repressioni, imprigionamento dei funzionarii e alla censura spietata, è unito e rinforzato numericamente e qualitativamente quanto mai sin' ora ed ha dato prova di ciò specialmente nella dimostrazione del 20-21 luglio, quanto pure nei diversi movimenti, quanto economici che politici, dai quali la classe operaia è uscita compatta e vincitrice.

Il malcontento delle masse provocato specialmente della poco stabile valuta e dai prezzi sempre ascendenti delle materie di necessità prime, ha messo in moto successivamente diversi sindacati. ed ha provocato numerosissimi movimenti locali.

Ora pure abbiamo lo sciopero dei bancarii come pure dei tipografi in Croazia-Slovenia e Dalmazia, mentre i compagni tipografi in Serbia e Bornia-Erzegovina hanno già riportato la vittoria dopo una lotta di tre settimane.

Specialmente con queste lotte regionali e locali, il proletariato Jugoslavo ha dimostrato la propria solidarietà, iniziando scioperi di approvazione e soccorendo i compagni in lotta con mezzi finanziarii.

Il proletariato Jugoslavo è conscio di aver fatto il proprio dovere verso i compagni dell' Internazionale rivoluzionaria, ed ha speciale fiducia nei compagni d' Italia, i quali nei momenti più critici, durante la guerra, hanno dimostrato di tener alto i principii rivoluzionarii del proletariato internazionale, i quali non permetteranno che la borghesia dei due paesi inizii una guerra per sciogliere delle questioni nazionali, le quali saranno radicalmente sciolte solamente dalla rivoluzione sociale e colla distruzione nella proprietà privata.

Convertando con la compagna Louise Saumoneau

Nell' occasione del Congresso nazionale abbiamo anche avvicinato la valorosa compagna Louise Saumoneau che rappresenta l' estrema sinistra del movimento socialista francese ed il gruppo di compagni che ha resistito in Francia alla infatuazione patriottarda.

La Saumoneau non è favorevole ad una scissione, pel momento, del partito socialista francese, malgrado esso comprenda elementi transigenti ed antirivoluzionari per eccellenza Coloro che nel partito propugnano la adesione alla III Internazionale non sono numerosi e non potrebbero costituire un partito a sè. La Saumoneau partecipa con elementi anarchici e sindacalisti della sinistra della Confederazione generale del lavoro, al Comitato per la III internazionale che esplica la sua attività sotto le mille restrinzioni poliziesche del democratico governo della Repubblica. La condizione dei comunisti francesi è alquanto scabrosa, presi come sono tra il riformismo dilagante nel Partito socialista, e le correnti anarco-sindacaliste che non potrebbero — e la Saumoneau concordava in questo con noi — essere rappresentate in un partito comunista aderente all'internazionale di Mosca.

L' impressione da noi riportata dalla vivace e limpida esposizione fattaci dalla nostra compagna e che, sebbene anche in Francia le masse, tormentate dalla situazione economica, tendano ad uno stato d' animo rivoluzionario, pochissime probabilità vi sono che possa presto sorgere in Francia un forte Partito sulla base del programma della III Internazionale.

VITA DEL PARTITO

La Sezione Socialista di Napoli e la lotta elettorale

La sera del 14 corr. una numerosa assemblea della sezione di Napoli, discusse sul comportamento della Sezione in seguito al voto del Congresso di Bologna.

Dopo che il compagno Bordiga ebbe svolto la relazione, vennero presentati due ordini del giorno: quello del Comitato Direttivo era del seguente tenore:

« L'assemblea della Sezione Socialista di Napoli udita la relazione sul Congresso Nazionale di Bologna; avuta comunicazione del deliberato votato dai delegati astensionisti dopo il Congresso, per la permanenza nel Partito e la disciplinata rinunzia ad ogni propaganda per l'astensione elettorale tra le masse e la costituzione della Frazione Comunista nel seno del Partito, lo fa proprio;

Stabilisce inoltre di lasciare ai propri inscritti libertà di azione di partecipare all'attività elettorale svolta dal Partito nella Provincia di Napoli;

E nel ringraziare i compagni astensionisti di tutta Italia che hanno scelto Napoli a Sede degli organi centrali della Frazione Comunista, augura il successo dell' azione Comunista rivoluzionaria per il trionfo della dittatura del Proletariato in tutto il mondo ».

Quello del compagno Bentinelli era il seguente:

« L'Assemblea constatato che il Congresso Nazionale nella sua grande maggioranza ha votato un ordine del giorno di partecipazione alla lotta elettorale politica già iniziata;

ricordato che canone essenziale del Partito Socialista Italiana è la disciplina, delibera di uniformarsi al suddetto ordine del giorno e di scendere in lotta per il trionfo dei principii socialisti e dei Candidati che ne saranno gli esponenti ».

Seguì una discussione appassionata e interessantissima alla quale parteciparono molti compagni. Si addivenne al voto ad ora tarda dopo che alcuni compagni avevano dovuto già abbandonare la sala. Fu approvato l'ordine del giorno del Comitato con 35 voti contro 20 dati all'ordine del giorno Bentinelli, ed uno astenuto.

Congresso provinciale socialista

Mercoledì ebbe luogo il Congresso dei socialisti della provincia di Napoli.

Dopo viva discussione cui parteciparono i rappresentanti della maggioranza e della minoranza della sezione di Napoli si deliberò di scendere in lotta nelle prossime elezioni generali politiche.

Venne compilata la lista bloccata dei diciassette candidati che è la seguente:

1.° *Miviano* rag. *Francesco*; 2° *Buzzi Bruno* organizzatore; 3° *de Cicco Arcangelo* impiegato; 4° *Venditti* prof. *Eduardo*, 5° *Schiavone* avv. *Matteo*, 6° *Sardelli Giuseppe* organizzatore, *Mucci* dott. Antonio, 8° *Cipriani Luigi* organizzatore, 9° *Maggiore* prof. *Domenico*, 10° *Paudice Ciro* impiegato, 11° *D'Ambrosio* ing. *Goffredo*, 12° *Serpi Rodolfo* metallurgico, 13° *Toscani Italo* pubblicista, 14° *Lucarelli Girolamo* mugnaio, 15° *Flaminio Sigismondi* sarto, 16 *Trebbi Ernesto* arsenalotto, 17° *Alfani* avv. *Luigi*.

Gli astensionisti di Napoli si astennero dal voto e dalla discussione della lista.

Gruppo comunista della sezione di Napoli

Nella riunione di mercoledì dopo ampia esposizione del compito della frazione si nominò un comitato di tre membri: Belardi Brosca (Cassiere). Celentano (segretario).

Tutti i compagni inscritti alla sezione che intendono aderire al gruppo comunista dovranno comunicarlo al segretario.

Federazione Giovanile Socialista Campana

Costituzioni di Sezioni

Dopo un' attiva propaganda dei compagni di Scafati, con l' intervento del giovane Robustelli Alfonso, lunedì 6 ottobre si costituirono la sezione giovanile socialista e la sezione femminile giovanile socialista.

Il compagno Robustelli, molto applaudito parlò nelle due assemblee spiegando il programma socialista e rendendo noto qual' è il dovere della gioventù rossa.

Per i giovani fu nominato segretario il compagno Duto Vincenzo e per la sezione femminile la compagna Squillante Luisa fu nominata segretaria.

Alle nascenti sezioni vada il solidale ed augurale saluto del C. C. R. Campano.

* * *

Alle sezioni, ai gruppi giovanili socialisti che hanno dato mandato, al compagno Lago, di rappresentarli al Congresso Nazionale della F. G. S. I. facciamo invito di mettersi al corrente con questo C. C. giusto gl' impegni presi col nostri rappresentanti nell' ultimo sopraluogo da essi eseguito.

Auguri

al compagno Eduardo Portanova, ora a Jesi, e alla sua gentile sposa, allietati dalla nascita di un maschietto.

Sottoscrizione permanente per il "SOVIET"

	Riporto L.	2699, 25
Bologna. — Enrico Leone, pagando l'abbonamento	»	4,00
Bologna. — Russo Matteo, abbonandosi al giornale	»	3,00
Vasto. — Ad iniziativa di Gareguani Francesco di Chieti, per un gruppo di compagni, plaudendo a Bordiga ed al coraggioso « Soviet »: F. Gareguani 1,00, V. Cardone 1,00, A. Quagliarella 1,00, U. Galante 0,50, M. Marchionne 0,50, V. De Moro 1,00, A. Belizoni 1,00, A. Rapa 1,00, G. Scarano 1,00, G. Pepe 1,00, M. Giampagna 3,00, N. N. 1,00	»	11,00
Arezzo. — Raccolte fra compagni durante il convegno collegiale per la designazione dei candidati attrettante all' « Avanti! » ed alla « Falce »	»	9,25
Pozzuoli. — Sezione Metallurgica 8 contributi mensili	»	60,00
Napoli. — Ricevute da Salzano per sottoscrizione da pubblicarsi	»	40,00
Bologna. — In conto ricavo netto conferenza Bordiga al teatro « Verdi »	»	400,00
Pontecelli. — I lavoratori inneggiando al comunismo invitano i compagni della Campania a sostenere il « Soviet »: F. Cafaro 1,00, N. Russo 1,00, G. Romano 0,50, L. Vescovo 0,50, L. Di Costanzo 0,20, D. Barrelli 0,50, M. Bovio 0,30, P. Mazzullo 0,50, G. Di Pietro 1,00, D. Sorrentino 0,50, G. Cirillo 3,00, G. Sarno 0,20, M. Arenga 1,00, G. Salzano 0,50, A. Russiero 0,50, G. Canzanelli 0,50, D. Ambrosino 0,50, M. Magnelli 1,00, A. Borchecci 0,50, L. Cirillo 0,50, G. Bosso 0,50, A. Felisio 1,00, L. Della Monica 1,00, R. Punzolo 0,50, G. Ciotola 0,50, P. Mela 1,00, C. Lucchese 1,50, E. Masullo 0,50, G. Arcopinto 0,50, A. B. 1,00, E. Carpio 0,50, L. Ottaiano 1,00, G. Esposito 0,50, A. De Rosa 0,50, R. Andolfi 0,50, C. Cesarano 0,50, G. Ciufaniello 0,50, V. Lilli 0,50, M. Ciampi 1,00, G. Savarese 1,00, L. Di Matteo 0,10, A. Lorini 1,00, E. Paracuollo 1,00, A. Gennini 0,50, G. Boccarusso 1,50, V. Sorrentino 0,50, Tiberio Grieco 1,00, G. Finiello 1,00, P. Castagna 0,30, F. Valente 1,00, G. Pabreca 1,00, G. Sciolfo 0,50, S. Picardi 0,50, A. Stefano 0,50, E. Incarnato 0,50, C. Napoletano 1,50, G. De Simone 0,50, G. Olcasio 1,00, L. Ferraro 1,00, V. Ferraro 1,00, V. Lipaldi 2,00, D. Liguore 2,00, Ammutinato 0,50, E. Scolpito 2,00, N. Barbuto 1,00, F. Mauso 1,00, M. Esposito 2,00, F. Boccarusso 1,00, P. Miglinccio 1,00, R. Silimbri 1,00, G. Sito 2,00, F. Vornellati 3,00, L. De Luca 1,00, R. Lepore 1,00, E. Molle 3,00, S. Nappo 2,00, R. Maurielio 1,00, C. Russo 1,00, F. De Vincenzo 0,50, V. Molisso 0,50, V. Aprea 0,30, A. Oavrto 0,40, R. D' Anna 1,00, L. Gaiassi 2,00, G. Sito 1,00, A. Borrelli 1,00, G. Ambrosanio 1,00, Gius. Ambrosanio 1,00, G. Bruno 1,00	»	80,60
Napoli. — Nappi L. incontrandosi col compagno Fobert	»	2,00
Totale	»	3510,00

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48

Tutti alla Loggia del Paradiso

Compagni,

La conquista delle otto ore di lavoro, le continue agitazioni, la straordinaria attività della vita sociale, ci fanno spesso cadere in uno spossamento di forze.

Abbiamo bisogno di rinfrancarci lo spirito per continuare la lotta per le nostre conquiste!

Un pò d'aria aperta, un pò *di magnà bbuono*, un buon *bicchiere di vino*, esistono anche per noi.

Vediamoci, riuniamoci spesso

alla Loggia del Paradiso

da LUIGI PALUMBO alla Doganella al Campo, in dove ammirando lo *Splendido Panorama di Napoli* si gusta *un'ottima cucina* e si bevono dei *migliori vini col* 30 % al DISOTTO DEL CALMIERE.

Venite, vediamoci, non mancate.

Segno di riconoscimento « Il Soviet ».

Parola d'ordine. *Avanti Compagni!*